AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

TERREMOTO: I FAMILIARI DELLE VITTIME. ”SEMPRE PIU’ DURA, OGGI RICORDIAMO PER CAMBIARE”

5 Aprile 2011

L’AQUILA – Una manifestazione sobria, sentita e silenziosa, senza simboli che non siano quelli dei familiari delle vittime, per ricordare chi non c’è più e, come aggiunta propositiva, fare in modo che la tragedia del 6 aprile 2009 non si ripeta.

L’hanno voluta così, i familiari delle vittime, la fiaccolata del ricordo che loro stessi organizzeranno questa sera. L’anno scorso, in un clima di straordinaria commozione, decine di migliaia di luci tornarono a illuminare il centro storico, si tornò a sentire il “canto” della città.

C’è tutta l’intenzione di ripetere, come conferma Vincenzo Vittorini, tra gli organizzatori come presidente della Fondazione 6 aprile per la vita. Nella tragedia ha perso la moglie, Claudia Spaziani, e la figlia Fabrizia, di soli 10.

“La fiaccolata – spiega – sarà un momento altissimo, un sentirsi uniti insieme in ricordo di chi non c’è più. Tutti si raccolgono come l’anno scorso, per ricordare in maniera silenziosa. Come Fondazione proponiamo un ricordo propositivo: piangiamo dentro, ma al dolore e al ricordo leghiamo il fatto di cambiare, della prevenzione, perché quello che è successo non si ripeta. Il dolore poi ce lo abbiamo dentro, e non lo toglierà nessuno”.

“Per noi che abbiamo perso i nostri cari – aggiunge – il 6 aprile è sempre, in questi giorni lo è di più. Uno ripercorre i giorni che hanno preceduto quella notte maledetta. È che prima non sapevamo quello che poi sarebbe successo. Ora lo sappiamo. E quindi c’è un’amarezza enorme per qualcosa che forse si poteva evitare. Lo dico senza astio”.

Di qui la richiesta di Vittorini e degli altri familiari: cambiamento. “Possiamo parlare cento anni – spiega il chirurgo aquilano – ma se non capiamo che non è questione di uno contro l’altro, di politica ingessata, non andiamo da nessuna parte”.

“Deve cambiare qualcosa – conclude – altrimenti l’enorme sacrificio della vita non sarà servito a nulla. La città prima o poi si rifà, ma va rifatta bene per evitare altre morti ed essere un simbolo per le altre parti, per dire qui si sbagliava, ma ora non si sbaglia più”.

Verrà dalla Marsica assieme a un folto gruppo di parenti e amici Lucia Catarinacci, mamma del giovane Luigi Cellini, scomparso ad appena 15 anni tra le macerie del Convitto nazionale.

“Alle 22 partiremo da Trasacco e verremo all’Aquila per la fiaccolata. Partiremo noi con i nonni, gli amici, ci saremo sicuramente”, spiega.

Il ricordo. Qualcosa di importantissimo per i familiari. “Qualche giorno fa – continua la signora Lucia – nel mio paese alla chiesa della Madonna di Candelecchia c’è stata l’inaugurazione di un’aula chiamata ‘Sala del ricordo’. Siamo stati lì, è venuta parecchia gente, gli amici sono stati presenti, ringraziando Dio gli vogliono bene. Inoltre il 6 sera ci sarà la messa nella chiesa di Trasacco per cercare di ricordarlo in tutti i modi. Non possiamo fare altro, purtroppo”.

La mamma di Luigi risponde poi semplicemente che, rispetto al primo anniversario, “non è cambiato nulla. Il dolore è sempre lo stesso, ci manca sempre di più”.

Anche per questo continua a seguire tutte le udienze nel capoluogo del filone relativo al Convitto della maxi inchiesta crolli della procura della Repubblica. “L’udienza ci sarà di nuovo il 29 aprile – ricorda – con la speranza che si approdi a qualcosa di buono, visto che l’ultima è stata rimandata per una cartolina che non era arrivata a un indagato. Speriamo ci sia almeno la giustizia, almeno quella”.

Di assenza di chi non c’è più che “si fa sempre più pesante con il passare del tempo” parla anche Antonietta Centofanti, che nel sisma ha perso il nipote Davide, 19 anni. “Arrivano le scadenze, i compleanni, si pensa a ciò che avrebbero potuto fare e non potranno più fare”, sospira.

Sulla fiaccolata, la Centofanti, tra gli organizzatori, spiega che “sfilerà in silenzio, senza simboli di nessun genere se non gli

striscioni dei familiari delle vittime”.

In conclusione non manca una nota polemica. “Il primo a non imparare la lezione del terremoto – attacca – è stato Guido Bertolaso, che prima di andare in pensione come ultima cosa ha emanato una circolare che annullava una precedente ordinanza che stabiliva tempi contingentati per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati, tra cui le scuole”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli